

**I vescovi e le elezioni.** Nuovo documento della Cei che precisa le posizioni sulla difesa della vita umana

# Aborto e voto, Bagnasco frena

«Non è un valore superiore agli altri, è come il lavoro e l'immigrazione»

**Carlo Marroni**  
CITTÀ DEL VATICANO

La Chiesa è - da sempre - contro l'aborto, ma non considera i valori sulla bioetica più importanti dei valori sociali. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, interviene a rimodulare il suo pensiero (e quindi la posizione unitaria dei vescovi italiani) dopo le polemiche scatenate dalle sue dichiarazioni di lunedì quando, in avvio dei lavori del Consiglio permanente, aveva dichiarato che la difesa della vita deve essere prioritaria per i cattolici anche nella scelta elettorale. Una sorta di "dichiarazione di voto" a pochi giorni dalle elezioni, riferita indirettamente, ma molto chiaramente, al Lazio dove è candidata la radicale Emma Bonino per il centro sinistra. Ma ieri a sorpresa Bagnasco - che è anche arcivescovo di Genova - ha sterzato, firmando un documento dei vescovi liguri (e diffuso dalla Cei) che ha messo i valori bioetici sullo stesso piano di quelli sociali.

Il «criterio guida per un sapiente discernimento tra le diverse rappresentanze» è l'im-

pegno per tutelare «quei valori che esprimono le esigenze fondamentali della persona umana e della sua dignità», afferma la nota dei presuli liguri. Più specificamente, si tratta di valori «che possono essere sinteticamente richiamati: fra tutti, il rispetto della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la tutela e il sostegno della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, il diritto di libertà religiosa,

la libertà della cultura e dell'educazione. E quindi il diritto al lavoro e alla casa, l'accoglienza degli immigrati, rispettosa delle leggi e volta a favorire l'integrazione, la promozione della giustizia e della pace; la salvaguardia del creato. Tali valori - puntualizzano Bagnasco e gli altri vescovi liguri - non possono essere selezionati secondo la sensibilità personale, ma vanno assunti nella loro integralità».

Nel circuito mediatico amplificato dalla contesa elettorale la "retromarcia" è apparsa evidente, ma la stessa Cei ha nuovamente precisato: «Riesce fran-

camente impossibile ipotizzare toni divaricanti tra quanto detto ieri (lunedì, ndr) nella prolusione e quanto scritto oggi nel comunicato dei vescovi liguri. A meno che ci si affidi ad interpretazioni di volta in volta parziali e limitanti», ha affermato il portavoce della Cei monsignor Domenico Pompili. Ma di certo tra i vescovi del "parlamentino" le dichiarazioni iniziali di Bagnasco hanno avviato un dibattito molto franco, e anche sul territorio. Visto che il vescovo di Alessandria, Giuseppe Versaldi (considerato assai vicino al segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che rivendica alla Curia centrale la guida della linea politica), ha detto che «i vescovi non devono dare indicazioni di voto, ma indicare solo i valori di riferimento per i credenti». In questo modo riaccendendo la spia che indica possibili divaricazioni tra Santa Sede e Cei, anche se in ogni modo si conferma in vari ambienti che c'è piena sintonia.

La candidata Emma Bonino ha tagliato corto: «L'aborto e la legge 194 non sono competenza regionale, e questo dovrebbe sa-

perlo anche il signor Bagnasco, il suo intervento da questo punto di vista è abbastanza... scontato. A ogni elezione è così». E infatti anche in Cei si ribadisce: sono le posizioni di sempre, non c'è nulla di nuovo.

Naturalmente più rispettosa verso le gerarchie Renata Polverini, candidata del centro-destra: «Io credo che la Chiesa è una fonte talmente autorevole che non si può commentare perché altrimenti si rischia una strumentalizzazione». Una battuta anche da Mercedes Bresso, considerata tra gli "obiettivi" di Bagnasco nella sua prima dichiarazione contro i candidati favorevoli alla legislazione sull'interruzione di gravidanza: «Vorrei che la religione non venisse usata come una clava. Perché non è da buoni cattolici, da buoni cristiani avere questo atteggiamento». Per il segretario Pd, Pierluigi Bersani, le parole del presidente della Cei non rappresentano un intervento "a gamba tesa" in vista delle regionali. «Non credo che voglia intervenire piedi giunti nella campagna elettorale. Bagnasco ha riaffermato un principio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAROLE DI BAGNASCO

### L'appello ai cattolici

«Nella prolusione pronunciata due giorni fa davanti al parlamentino dei vescovi, il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, aveva indicato le priorità che devono guidare il voto dei cattolici: la tutela della vita, da difendere prima di tutto dall'aborto, ma anche il diritto al lavoro e alla casa, al pari dell'accoglienza degli immigrati e della difesa dell'ambiente. Un «complesso indivisibile di beni», lo aveva definito ieri il cardinale Bagnasco

### La precisazione

«In una nota diffusa ieri dai vescovi della Liguria, primo firmatario proprio il cardinale Bagnasco, la Cei è tornata sui temi evocati dall'intervento del suo presidente precisando che il rispetto della vita umana e del matrimonio tra uomo e donna, ma anche il diritto al lavoro e alla casa, nonché l'integrazione degli immigrati sono «tutti valori che non possono essere selezionati secondo la sensibilità personale, ma vanno assunti nella loro integralità»

### RADICALI E PD

Bonino: l'aborto non è competenza regionale, dovrebbe saperlo anche lui Bersani: quello del cardinale non è intervento a gamba tesa





«L'aborto come il lavoro e gli immigrati». Il presidente della Cei Angelo Bagnasco